

Pubblicazione quadrimestrale
numero 1 / 2019

afriche e orienti

www.comune.bologna.it/iperbole/africheorienti

rivista di studi ai confini tra africa mediterraneo e medio oriente

anno XXI numero 1 / 2019

Possibilità delle indipendenze in Africa

a cura di
Corrado Tornimbeni

AIEP EDITORE



Nazionalismo radicale e panafricanismo in Lesotho: il Basutoland Congress Party e le sue connessioni globali (1952-1970)

Matteo Grilli

Abstract

Through the BCP, Ntsu Mokhehle introduced Basotho nationalists - who were concerned primarily with the local political struggle - to universal ideas such as Pan-Africanism, socialism and non-alignment. Mokhehle himself took advantage of the networks he created internationally to promote Basotho political demands, to send men and women abroad to obtain political and administrative experience and benefit from organizational and political experience for the party. This article demonstrates how BCP's radical nationalism was hugely influenced by transnational networks, both in terms of ideas and in terms of individual experiences of the militants who were sent abroad. Despite being the protagonist of the independence struggle, the BCP lost the elections of 1965 (just one year before independence) and thus lost control of post-colonial Lesotho. This can be then considered as a history of "losers" of the liberation struggle and yet it is also the history of one of the absolute protagonists of the liberation of Lesotho.

Keywords: Basutoland Congress Party, Ntsu Mokhehle, Lesotho, Pan-Africanism, Liberation Struggle

Quando, il 4 ottobre 1966, il piccolo Regno del Lesotho ottenne l'indipendenza dal Regno Unito, fu Leabua Jonathan, capo tradizionale imparentato con la dinastia regnante e leader del Basotho National Party (BNP), a tenere il discorso di celebrazione in veste di primo ministro. L'ascesa di Jonathan e del suo BNP fu in un certo senso una

sorpresa per gli osservatori delle vicende del Lesotho, i quali, all'inizio degli anni '60, avevano predetto che un altro partito e un altro leader avrebbero condotto il Regno all'indipendenza (Khaketla 2000: 53). In effetti, tra la fine degli anni '50 e i primi anni '60, il Lesotho assistette ad un fenomeno inconsueto nella storia delle indipendenze africane: il partito che aveva di fatto condotto la lotta per l'indipendenza del Paese, il Basutoland Congress Party (BCP, noto anche come *Lekhotla la Mahatammoho* e chiamato tra il 1952 e il 1958 Basutoland African Congress, BAC), guidato da Ntsu Sejabanana Mokhehle (1918-1999), venne scalzato dal potere poco prima di poter celebrare la vittoria finale. Assoluto vincitore delle elezioni del 1960 e partito con il più grande radicamento del Paese, il BCP subì ad appena un anno dall'indipendenza una sconfitta elettorale di misura, eppure decisiva. Per questo motivo fu Leabua Jonathan e non il leader del BCP Ntsu Mokhehle a poter celebrare la liberazione del Paese. Questa sconfitta non fu però fatale al BCP. Il consenso per il partito anzi aumentò con il tempo e fu solo un colpo di Stato nel 1970 a impedire a Mokhehle di succedere a Jonathan alla guida del Lesotho.

La storia del BCP è quindi una storia di un movimento "perdente" nella lotta per la liberazione del Paese, ma è anche la storia di un assoluto protagonista della stessa. È anche una storia in gran parte ancora da scrivere. In particolare, è la dimensione transnazionale della lotta d'indipendenza per il Lesotho condotta dal BCP ad essere stata solo accennata dagli storici (Machobane 1990; Weisfelder 1999; Mphanya 2004; Leeman 2015). Fu proprio Mokhehle attraverso il BCP ad aprire definitivamente il dibattito politico dell'allora Basutoland a idee quali il panafricanismo, il socialismo e il non allineamento e a cercare una sintesi che permettesse al suo partito di promuovere con efficacia le richieste politiche dei basotho e allo stesso tempo ad immaginare il futuro del Lesotho indipendente. Le lotte locali dei basotho vennero quindi inserite in un dibattito più grande riguardante la ridefinizione dell'ordine post-coloniale in Africa e più in generale nel Sud del mondo.

Mokhehle stesso costruì reti di contatti internazionali che garantirono sia visibilità, sia ispirazione politica al suo movimento. Questo avvenne ad esempio in Sudafrica durante i suoi studi a Fort Hare e in Ghana a partire dalla All-African People's Conference del 1958, quando le strade di Mokhehle e Kwame Nkrumah si incrociarono per la prima volta. Il leader del BCP inviò uomini del suo partito in tutto il mondo, in primo luogo nei più importanti *hub* internazionali africani come Accra e il Cairo, cosicché essi potessero acquisire addestramento politico, esperienza amministrativa e potessero infine contribuire alla crescita del movimento di liberazione del Lesotho una volta tornati in patria.

La storia del BCP e delle sue reti internazionali assume anche un'importanza cruciale per la storia dell'intera regione. In effetti quelle stesse reti permisero al BCP di stringere alleanze proficue con movimenti di liberazione allineati su posizioni politiche simili sia negli altri High Commission Territories, ovvero in Bechuanaland (Botswana)

e Swaziland (eSwatini), sia in Sudafrica. Per quanto riguarda quest'ultima, il BCP collaborò sia con l'African National Congress (ANC) sia con il Pan-Africanist Congress (PAC). In Swaziland, il BCP fu costantemente in contatto e lavorò fianco a fianco prima con lo Swaziland Progressive Party (SPP) e poi con lo Ngwane National Liberatory Congress (NNLC). Nel Bechuanaland, infine, il BCP divenne alleato del Bechuanaland People's Party (BPP). Tutti i movimenti citati (con l'eccezione per certi versi dell'ANC) condividevano una simile visione radicale di nazionalismo e panafricanismo. Queste alleanze giocarono un ruolo importante nelle lotte di liberazione nell'Africa australe, nell'assistenza ai rifugiati politici provenienti dal Sudafrica e più in generale nella lotta contro il regime dell'apartheid e la sua estesa influenza fuori dai suoi confini. Il Lesotho venne coinvolto sul fronte della lotta contro il regime di Pretoria per la sua posizione strategica, ma anche per le radici storiche che legavano il BCP ad ANC e PAC in Sudafrica. Tuttavia, il BCP non giocò solo un ruolo strumentale nella lotta contro l'apartheid. Il partito approfittò infatti delle reti di solidarietà costruite per supportare i rifugiati sudafricani per ampliare i propri network in Africa e fuori dall'Africa, network che comunque preesistevano l'avvento dei rifugiati politici sudafricani in Lesotho. Ciò permise a Mokhehle e ai suoi compagni di promuovere con ancor più vigore ed efficacia le proprie battaglie.

Questo articolo, basato su ricerche condotte in Sudafrica, Lesotho, Gran Bretagna e Ghana, dimostrerà come il nazionalismo radicale del BCP fu fortemente influenzato da network transnazionali, sia in termini di idee, sia in termini di esperienze individuali dei vari militanti inviati all'estero. In virtù di ciò, è più che mai necessario considerare la lotta locale per l'indipendenza del Lesotho in un contesto di connessioni continentali e globali, che influenzarono direttamente e indirettamente le idee dei basotho su nazionalismo e panafricanismo. L'articolo si pone anche l'obiettivo di colmare le lacune della storiografia sulle vicende del BCP, un movimento che, seppur sconfitto all'atto dell'indipendenza del Lesotho, ricoprì un ruolo essenziale nella lotta di liberazione del Paese e un ruolo importante anche a livello regionale.

Aspetto cruciale di questa ricerca è stato il reperimento di fonti primarie provenienti da varie aree del mondo, a testimonianza dell'importanza dello studio dei movimenti di liberazione come il BCP prendendo in considerazione la loro dimensione transnazionale. Per la prima volta, l'articolo fornirà anche voci di militanti del partito che furono inviati all'epoca all'estero.

La radici politiche e ideologiche transnazionali del Basutoland African Congress

La storia del BCP affonda le proprie radici nei primi movimenti nazionalistici del Lesotho, che iniziarono le proprie attività all'inizio del XX secolo. Risale al 1907 la fondazione della prima organizzazione di stampo politico (ma non un partito): la Basutoland Progressive Association (BPA). Questa rappresentava all'interno del Basutoland National Council le istanze dei *bahlalefi*, ovvero dell'élite istruita basotho. Pur rivendicando con

forza maggiori libertà politiche per i basotho e pur lottando contro l'incorporazione del Basutoland nel Sudafrica, per molti versi la BPA propose un'idea di modernizzazione più vicina alla visione dell'amministrazione coloniale che di quella dell'aristocrazia tradizionale (Machobane 1990: 138, 161). Di stampo per certi versi opposto fu l'altro grande movimento radicale del Basutoland, Lekhotla La Bafo (LLB, lega dei comuni cittadini). Fondata nel 1919 da Josiel Lefela, questa associazione di stampo politico si contraddistinse per un forte anti-colonialismo e un richiamo ai valori tradizionali della democrazia basotho. Elemento fondamentale di Lekhotla La Bafo fu l'apertura a idee e movimenti internazionali. Nel 1929, LLB divenne affiliata alla Lega contro l'Imperialismo e per l'Oppressione Coloniale (Leeman 2015: 138). Strinse inoltre contatti con l'Universal Negro Improvement Association (UNIA) di Marcus Garvey, il Comintern, e il movimento panafricano. A differenza della BPA, inoltre, l'organizzazione guidata da Lefela aveva stretti contatti con altri attivisti africani in Sudafrica, in particolar modo con l'ANC e con i lavoratori basotho che lavoravano nelle miniere del Rand.

Quando il giovane Ntsu Mokhehle si avvicinò alla politica del proprio Paese natale, fu proprio Lekhotla La Bafo a influenzarlo fortemente fino a convincerlo a diventarne un membro. Secondo Bernard Leeman, che intervistò in più occasioni Mokhehle, fu già nei primi anni '30 che il futuro leader del BCP si avvicinò a Lefela e a LLB (Leeman 2015: 193). L'influenza esercitata da questa organizzazione su Mokhehle e quindi di conseguenza sul futuro movimento politico da lui fondato, includeva, secondo Weisfelder, una sintesi di tradizionalismo e forte anti-colonialismo, opposizione alle discriminazioni razziali, l'identificazione con idee panafricaniste e la disponibilità ad accettare assistenza da parte dei comunisti, senza per questo sacrificare i propri principi nazionalistici al marxismo (Weisfelder 1999: 405). Quando il BAC fu fondato nel 1952, molti dei suoi membri, Mokhehle incluso, erano veterani di Lekhotla La Bafo.

LLB non fu però l'unica fonte di ispirazione ideologica per il giovane Mokhehle. Fondamentali, furono infatti anche gli anni di studio e di attività politica in Sudafrica negli anni '40. Iscrittosi all'Università di Fort Hare nel 1940, Mokhehle prese parte alle attività della nascente Youth League dell'African National Congress (ANCYL), che fu fondata proprio in quella sede. Insieme a Mokhehle, i primi membri dell'ANCYL includevano Nelson Mandela, Walter Sisulu, Oliver Tambo, Anton Lembede, Ashby Solomzi Mda e Robert Sobukwe (Machobane 1990: 253-258). Il futuro leader del BCP, in particolare, si allineò ben presto con il pensiero "africanista" del primo presidente e ideologo dell'ANCYL, Lembede, posizione supportata anche da Mda e Sobukwe. Essenzialmente, quello che in futuro diventerà il movimento "africanista" all'intero dell'ANC sosteneva: a) opposizione al comunismo (e di conseguenza all'influenza dei comunisti all'interno dell'ANC), visto come una minaccia all'indipendenza dei movimenti di liberazione africani; b) una forte opposizione ai coloni bianchi in Sudafrica così come nell'intera regione dell'Africa australe, sposando il motto "l'Africa per gli africani"; c) la speranza di costruire un nazionalismo africano che si estendesse a tutto il continente

(Karis and Carter 1977: 320). A dimostrazione della vicinanza di Mokhehle con le idee di Lembede, Mda e Sobukwe, egli stesso diventò nel 1948 vice capo della sezione dell'ANCYL di Fort Hare, guidata proprio da quest'ultimo.

L'esperienza a Fort Hare fu solo l'inizio di una lunghissima collaborazione tra Mokhehle e altri nazionalisti sudafricani. Secondo Bernard Leeman, Mokhehle entrò a far parte, insieme al futuro vice presidente del PAC Potlako Leballo, del «nucleo duro» del movimento africanista all'interno dell'ANC, guidato da Mda (Leeman 2015: 205; Leeman 1996: 174). Questo avvenne ancora prima che la divisione tra africanisti e "charteristi" esplodesse all'interno dell'ANC, con la conseguente formazione del PAC nell'aprile del 1959.

Le posizioni africaniste e panafricaniste di Mokhehle erano vicine non solo a quelle di Mda, Lembede e Lefela ma anche alle contemporanee posizioni di Kwame Nkrumah e George Padmore. Quest'ultimo era all'epoca il principale consigliere politico di Nkrumah e aveva giocato un ruolo fondamentale nella sua crescita come ideologo e politico panafricanista (Grilli 2018). Dopo aver rotto con il movimento comunista nel 1933, Padmore si era avvicinato alle posizioni panafricaniste di Du Bois. La sua visione politica, molto vicina a quella di Lembede e Mda, si basava anch'essa sul rigetto dell'influenza comunista sui movimenti d'indipendenza africani. Egli dedicò pagine molto importanti dei suoi scritti proprio ai pericoli dell'influenza dei comunisti sudafricani all'interno dell'ANC, una paura percepita anche da tutto il movimento africanista all'interno del partito (Padmore 1956: 289-380). Allo stesso tempo però Padmore sosteneva la necessità di utilizzare il marxismo a vantaggio del movimento nazionalista, proponendo di costruire le nuove Nazioni con un sistema socialista che avrebbe garantito loro la sopravvivenza nel complicato scontro ideologico e politico della guerra fredda. Influenzando Nkrumah e gli africanisti dell'ANC su questo punto, Padmore era un deciso sostenitore del non allineamento. Come Mda e Lembede, Padmore si opponeva al potere dei coloni bianchi nel continente e alle politiche "multirazziali" proposte in molti contesti coloniali. Infine, anch'egli, come gli africanisti dell'ANC, spingeva per la creazione di un nazionalismo africano che abbracciasse tutto il continente e che potesse mettere in pratica gli ideali di unità panafricanista. Negli anni '50, l'influenza di Padmore e Nkrumah sul movimento africanista, e quindi anche su Mokhehle, fu notevole. Secondo Robert Sobukwe, «Nkrumah arrivò e mostrò agli africani che essi potevano condurre uno Stato "moderno", diversamente da come era stato fatto in Etiopia e Liberia. Tutto quello che Nkrumah diceva ci sembrava la somma saggezza. A dire il vero, il nostro vangelo era il libro di George Padmore *Pan-Africanism or Communism?* [...] Era "lettura obbligatoria" per gli africanisti. Nessun altro libro è comparabile in termini di influenza».¹

In effetti, il libro di Padmore venne citato da Sobukwe proprio durante il suo discorso inaugurale per la conferenza di fondazione del PAC nel 1959 (Ntoedibe 1995: 114).

Anche Mokhehle, in linea con Sobukwe, era influenzato da Nkrumah a Padmore. Secondo Mphanya, quando Mokhehle andò in Ghana, egli «scopri che le cose che portava con sé dall'ANC e da Lekhotla La Bafo erano le stesse di cui parlava Nkrumah, influenzato da George Padmore. Come Nkrumah e Padmore anche Mokhehle era sostenitore del panafricanismo e mostrò come esso potesse progredire. Questo gli diede una posizione di rilievo in tutta l'Africa» (Mphanya 2004: 31).

Tuttavia, Mokhehle, pur un grande ammiratore di Nkrumah e Padmore, ci tenne a sottolineare, forse per motivi di "orgoglio", di aver abbracciato idee panafricaniste che erano state elaborate indipendentemente nel contesto dell'Africa australe. Intervistato da Leeman, egli dichiarò che «gli africani occidentali non ci hanno insegnato niente sul panafricanismo, lo abbiamo sviluppato da soli» (Leeman 2015: 196).

La formazione del Basutoland African Congress

Dopo aver lavorato per pochi anni come insegnante nel Transvaal, Mokhehle «sentì che le cose in Lesotho necessitavano di una scossa» e decise quindi rientrare in patria (Khaketla 2000: 38). Lì partecipò alla creazione di quello che sarebbe diventato il primo partito politico del Lesotho: il Basutoland African Congress. Come suggerisce il nome, il BAC nacque sotto l'influenza dell'ANC. Il BAC stesso fu un'evoluzione di una sezione dell'ANC di Ladybrand nell'allora provincia dell'Orange Free State dell'Unione del Sudafrica, dove sia Mokhehle che Leballo lavoravano (Leeman 2015: 209). Va notato comunque che Walter Sisulu, Nelson Mandela e J. B. Marks erano contrari alla formazione del BAC e avrebbero preferito l'apertura di una sezione dell'ANC a Maseru (Leeman 2015: 209).

Come notato da Khaketla, il Basutoland African Congress non nacque solamente dall'iniziativa di Mokhehle ma fu piuttosto il risultato delle interazioni tra la storia politica del Sudafrica e quella del Lesotho (Khaketla 2000: 40). La storia del BAC è quindi una storia transnazionale. Il comune nemico dei nazionalisti in Lesotho e in Sudafrica era negli anni '10 come negli anni '50 il regime bianco di Pretoria. Inoltre, fin da subito il BAC si distinse per una lotta serrata contro pratiche di segregazione simili all'apartheid che esistevano all'epoca in Basutoland, dove ad esempio era vietato ai basotho l'accesso ad hotel e bar frequentati dai bianchi (Khaketla 2000: 25).²

Malgrado i comuni fronti di lotta, il BAC comunque non era un «ANC con nome sesotho». Era piuttosto una «versione moderna» di Lekhotla La Bafo (Leeman 2015: 210). La distinzione tra ANC e BAC era anche riconosciuta dal Governo coloniale britannico. Nel 1954, il primo ministro sudafricano Malan scrisse all'High Commissioner britannico per avvertirlo di fare attenzione al BAC in quanto esso era in realtà una sezione distaccata dell'ANC e «un focolaio di agitazione con tendenze comuniste». Il diplomatico e amministratore britannico aveva replicato negando una affiliazione diretta tra ANC e BAC e definendo quest'ultimo un «corpo indipendente».³ In ogni caso, durante i primi anni di esistenza del partito, collegamenti con l'ANC furono frequenti

e spesso attivisti basotho si presentavano a incontri del BAC con la tessera dell'ANC e viceversa.⁴ Leballo in particolare fungeva da *trait d'union* tra i due partiti essendo allo stesso tempo membro della sezione dell'ANC di Orlando nel Transvaal e capo della sezione del BCP nella stessa provincia dell'Unione (Leeman 2015: 192, 214).

Il BAC poté usufruire anche di una voce su carta stampata, anche se non ufficialmente. Nel 1954 infatti Mokhehle, Khaketla e Mothopeng fondarono una rivista, *Mohlalani*, nella quale presentare la loro visione politica. La rivista in questione non divenne mai la voce ufficiale del BAC ma servì comunque ad esprimere le posizioni del partito. Nel 1955, a causa delle posizioni espresse sull'organo di stampa, Mokhehle, Khaketla e Mothopeng vennero licenziati dalla posizione di insegnanti che ricoprivano a Maseru. In seguito a ciò, Mokhehle iniziò ad occuparsi a tempo pieno del partito (Khaketla 2000: 40-43).

Espansione dei network internazionali del BAC e non allineamento

Le reti internazionali create e coltivate da Mokhehle indubbiamente aiutarono i basotho ad amplificare la propria voce. Allo stesso tempo, però, emerse presto una tensione tra queste due dimensioni, in particolare nei rapporti con il vicino Sudafrica. Mokhehle si rese presto conto della necessità di ribadire la specificità della lotta dei basotho rispetto a quella dei sudafricani. L'ANC ribadiva con forza la priorità della lotta contro l'apartheid rispetto alle lotte di indipendenza dei Paesi limitrofi, al punto da suggerire ai basotho di unirsi alla lotta contro l'apartheid con l'obiettivo di liberare il Paese e annettere poi l'allora Basutoland ad un Sudafrica liberato. Mokhehle contestò questo punto e dichiarò la sua volontà di dare priorità alla liberazione del Lesotho, pur non dimenticando l'aiuto ai nazionalisti del Sudafrica (Mphanya 2004: 9). Uno dei punti cruciali del piano politico di Mokhehle divenne in breve quello di collegarsi con la diaspora basotho in Sudafrica, dove migliaia di minatori affollavano le *township* del Transvaal.

Verso la metà degli anni '50, Mokhehle condusse il suo partito ad una apertura maggiore alle lotte anti-coloniali a livello globale e iniziò a ragionare sulla eventuale collocazione del suo movimento e del Lesotho indipendente nel quadro degli schieramenti della guerra fredda. Anche in questo caso, a detta di veterani del partito, la posizione non allineata del BAC fu influenzata e rafforzata da quella di Nkrumah e Padmore, ma aveva radici ancora una volta nella vicinanza al pensiero di Lembede e Mda.

Le prime connessioni tra BAC e movimento non allineato risalgono almeno all'agosto del 1956, quando Mokhehle e Khaketla furono invitati da Gamal Nasser a partecipare ad una conferenza intesa come il seguito ideale della Conferenza afro-asiatica di Bandung dell'anno prima. L'obiettivo di questo secondo incontro era la formazione di una organizzazione denominata "Comitato di Liberazione Africano". Sfortunatamente per Mokhehle e Khaketla, le autorità coloniali impedirono la loro partenza dato che consideravano la conferenza «sovversiva»⁵ e temevano che questa «avrebbe avuto

una cattiva influenza sulla opinione africana [...] qualora i rappresentanti fossero stati indottrinati al meeting del Cairo». ⁶ È tuttavia comunque interessante notare alcuni particolari. In primo luogo, il BAC era l'unico movimento nazionalista degli High Commission Territories ad essere stato invitato. ⁷ In secondo luogo, secondo un rapporto redatto dalle autorità sudafricane, il BAC era pronto a rappresentare l'ANC alla conferenza. ⁸

Primi contatti con il Ghana

Durante le serrate discussioni per la riforma costituzionale del sistema coloniale nel Basutoland, iniziate alla metà degli anni '50, il BAC adottò una posizione sempre più vicina a quella sostenuta negli stessi anni dal Convention People's Party (CPP) di Kwame Nkrumah, ovvero la richiesta di adottare una forma avanzata di autogoverno e avviare così la colonia all'indipendenza. Per questo motivo il BAC iniziò anche ad adottare lo slogan del CPP «Self Government Now!» (Machobane 1990: 253-254). Anche *Mohlabani* dichiarò apertamente l'intenzione di «emulare l'Accra Evening News di Nkrumah», cioè il giornale del CPP. ⁹ La stessa indipendenza del Ghana (1957) fu ampiamente celebrata da *Mohlabani*. ¹⁰ Va ricordato che la lotta per l'indipendenza nel Ghana era molto seguita in Africa australe. L'indipendenza del Paese dell'Africa occidentale, in particolare, ebbe un grande impatto psicologico nell'Unione del Sudafrica, dove attivisti sudafricani neri – come Alfred Hutchinson – accolsero le notizie provenienti da Accra con «eccitazione e speranza» (Karis, Carter 1977: 277-278; Ahlman 2011: 23; Hutchinson 1960). Il regime di Pretoria, al contrario, seguiva con apprensione gli sviluppi politici nell'allora Gold Coast, preoccupati del fatto che simili percorsi di indipendenza fossero seguiti anche dagli High Commission Territories. Questo scenario avrebbe di fatto chiuso qualsiasi possibilità di una annessione degli stessi all'Unione, una battaglia che Pretoria portava avanti dal 1910 (Hyam, Henshaw 2003; Torrance 1998: 751-772; Hailey 1963; Barber 1973). Inoltre, nuove leggi sul diritto di voto e sulla proprietà terriera negli HCT avrebbero complicato ulteriormente la gestione degli affari nativi nell'Unione, mentre il regime dell'apartheid marciava in direzione diametralmente opposta. L'Unione del Sudafrica protestò veementemente contro quella che sarebbe diventata la costituzione del Basutoland del 1959, preoccupata di avere «altri Ghana» alle proprie frontiere. ¹¹

Nel dicembre 1958, di ritorno da Londra dove aveva partecipato alle discussioni sulla costituzione del Basutoland come osservatore, Mokhehle si fermò ad Accra, dove si stava tenendo la famosa All-African People's Conference (AAPC). Secondo Mokhehle stesso, il discorso da lui pronunciato durante la conferenza ebbe un tale impatto su Nkrumah da convincerlo a includere il leader mosotho tra i membri del comitato direttivo dell'AAPC, l'organizzazione nata a seguito della conferenza omonima (Leeman 2015: 150-151). In Lesotho, anche il discorso pronunciato da Mokhehle all'AAPC ebbe un grande risalto, dato che per la prima volta la lotta per l'indipendenza del semi-sconosciuto Lesotho era stata presentata ad una audience continentale. ¹² In questo

modo furono stretti i primi contatti tra il partito di Mokhehle (nel frattempo rinominato Basutoland Congress Party) e il Ghana di Nkrumah. Questi contatti divennero via via più serrati con il passare dei mesi.¹³ Nel 1959 Mokhehle visitò anche la Guinea dove incontrò il presidente Sekou Touré (Khaketla 2000: 53). Nello stesso anno, Mokhehle divenne anche membro del Sahara Protest Team, creato da Nkrumah e Michael Scott per protestare contro i test nucleari francesi nel Sahara occidentale nel periodo 1959-1960 (Sutherland, Meyer 2000: 36). A seguito dell'AAPC, Mokhehle «si gettò anima e corpo nel compito di organizzare il BCP» dato che il partito doveva affrontare due grandi appuntamenti: la scrittura di una nuova costituzione e la partecipazione alle elezioni del 1960 (Khaketla 2000: 49). Proprio queste ultime consacrarono il BCP come il principale partito del Paese.

L'occasione per una piena collaborazione tra BCP e il Ghana di Nkrumah avvenne a seguito della messa a bando dell'ANC e PAC nell'aprile del 1960, quando centinaia di rifugiati politici si riversarono negli High Commission Territories, Basutoland incluso. Nel giugno del 1960, A.K. Barden, il direttore ad interim del Bureau of African Affairs (BAA), un ufficio ghanese che si occupava del supporto ai movimenti di liberazione africani, fece un tour dell'Africa australe.¹⁴ Egli visitò il Basutoland, il Bechuanaland e lo Swaziland, i Paesi che avevano accolto il più grande numero di rifugiati politici dal Sudafrica. Da lì, Barden coordinò il supporto del BAA ai movimenti di liberazione sudafricani. Inoltre, egli strinse rapporti sempre più stretti con i movimenti nazionalisti locali. Barden promise un incremento nella collaborazione tra il loro partito e il Bureau, invitando attivisti basotho ad andare in Ghana a svolgere corsi di formazione politica e tecnica. Di conseguenza, l'ufficio del BCP a Maseru venne «inondato di domande di gente che voleva studiare meccanica, amministrazione, attività cooperative e molte altre cose» in Ghana.¹⁵ Obiettivo ultimo del Bureau era quello di influenzare ideologicamente il BCP attraverso l'assistenza fornita al partito (Grilli 2018: 202).

A quel tempo, il pensiero di Nkrumah era già conosciuto nei circoli politici del BCP e spesso Nkrumah stesso veniva citato da Mokhehle. Già nei primi anni '50, la lega giovanile del BAC era stata ispirata dalla lotta di liberazione nella Gold Coast, grazie soprattutto al continuo riferimento di Mokhehle a Nkrumah e il CPP. Nel 1960, Nkrumah aveva ormai conquistato le menti e i cuori della gioventù nazionalista basotho. Secondo Pitso Koelane, all'epoca membro della lega giovanile del BCP, «a quel tempo il BCP aveva già avuto contatti con il mondo esterno, e in Africa il miglior amico del BCP era il Ghana di Kwame Nkrumah e il CPP».¹⁶ Secondo Meshu Mohau Mokitimi, a quel tempo anche lui membro della lega giovanile del BAC/BCP, «tutti i colonizzati dicevano: "c'è sostanza in quello che quest'uomo [Nkrumah] dice". Perché, attraverso il suo esempio aveva mostrato la strada per la libertà e noi altre colonie africane dicevamo: "Oh, ha ragione, l'unità dà forza! Non solo, lui vive attraverso il suo esempio." Cerca di usare le risorse nazionali del Ghana per chiamare gli altri fratelli e dir loro: "si può fare, fratelli!"».¹⁷

Di conseguenza, malgrado le differenze politiche e la volontà del BCP di trovare la propria strada per raggiungere gli obiettivi di indipendenza e unità africana, il pensiero di Nkrumah divenne una delle principali fonti di ispirazione per i nazionalisti in Basutoland, specie tra i più giovani. Il legame speciale tra i giovani attivisti basotho e il Ghana fu promosso in particolare da Barden, che, secondo Mokitimi, «suggerì che non solo i politici di chiara fama o i leader fossero invitati in Ghana [...]».¹⁸

Mokitimi stesso fu tra i primi membri del BCP ad essere invitato ad Accra. L'occasione fu la celebrazione della nascita della repubblica ghanese (1 luglio 1960). Mokitimi inoltre fu invitato a visitare Guinea e Mali, grandi alleati del Ghana, dove incontrò i rappresentanti delle organizzazioni giovanili dei partiti dei rispettivi presidenti Sekou Touré e Modibo Keita. Mentre era in Ghana, Mokitimi richiese esplicitamente, e ottenne di abitare con una normale famiglia ghanese. Questo, a detta dello stesso membro del BCP, era un modo per vivere una vera esperienza panafricanista, un'esperienza cioè di conoscenza e scambio con una realtà africana diversa dalla propria. Inoltre, mentre era in Ghana, Mokitimi ebbe anche l'onore di incontrare Nkrumah di persona. Questo incontro ebbe un grande impatto su di lui. Per suggellare questa forte vicinanza ideologica, al ritorno da Ghana, Guinea e Mali, Mokitimi iniziò ad indossare il tipico vestito dei basotho, portandolo però alla maniera del *kente* ghanese. Lo stesso membro della lega giovanile fu invitato da Mokhehle a riportare agli altri membri del partito le sensazioni e le nozioni acquisite in Ghana.¹⁹ L'idea di fondo era quella di mandare quadri del partito ad addestrarsi all'estero tramite i contatti costruiti dagli uffici internazionali del BCP. Una volta tornati, i militanti avrebbero riportato indietro esperienza politica e idee che potessero essere discusse dalla leadership del partito per adottare nuove linee strategiche o nuove soluzioni organizzative.

Network internazionali, non allineamento e pragmatismo nella lotta di liberazione

Il Ghana non fu l'unico Paese verso cui Mokhehle si rivolse per assistenza. A partire dal 1959 il leader del BCP aprì uffici anche al Cairo, Dar es Salaam, Giacarta e Londra. Gli uffici di Londra, Accra e Il Cairo furono i primi ad essere aperti e furono anche i più importanti durante il periodo della lotta per l'indipendenza del Lesotho. Fino al 1966, la maggior parte dei membri del BCP venne inviata in particolare in Ghana ed in Egitto (Repubblica Araba Unita). L'ufficio di Dar es Salaam sarebbe diventato importante soprattutto dopo l'esilio forzato di tutto il partito a seguito del colpo di Stato del 1970, quando il BCP si appoggiò al PAC per inviare propri membri nei campi di addestramento dell'OAU Liberation Committee in Tanzania.

Mokhehle, inoltre, aprì anche dei canali di collaborazione con diversi Paesi socialisti, inclusi Unione Sovietica (URSS) e la Repubblica Popolare Cinese (RPC). Mokhehle, ritenuto filo-comunista fin dai tempi della sua militanza in Lekhotla La Bafo, rimase a lungo sospettato di voler allineare il suo partito all'ideologia di Mosca e Pechino (Khaketla 2000: 39, 53). Non va dimenticato però che il leader del BCP rimase sempre

un convinto anti-comunista. Per questo motivo, la collaborazione con Paesi socialisti come la RPC e l'URSS va letta nel quadro di una strategia pragmatica, in base alla quale il partito doveva trarre risorse e insegnamenti da varie fonti ma rivendicare con forza le proprie convinzioni di base, compreso l'anti-comunismo che aveva caratterizzato il BCP fin dai primordi. Quando le alte sfere del BCP si recavano a Pechino o Mosca, lo stesso Mokhehle ci teneva a sottolineare pubblicamente che «questi viaggi non rappresentano nessun allineamento politico particolare».²⁰ Dal canto loro i sovietici e i cinesi chiedevano spiegazioni sul perché «il BCP trattasse male i comunisti».²¹ Malgrado i sospetti, le autorità coloniali si trovavano costrette a smentire le voci che vedevano il BCP vicino all'ideologia comunista. Le stesse autorità osservavano una costante «caccia alle streghe» contro i comunisti all'interno del BCP da parte di Mokhehle.²² A conferma dell'anti-comunismo in seno al BCP, il Partito Comunista del Lesotho attaccava continuamente e pubblicamente Mokhehle.²³

Lo stesso pragmatismo dimostrato nei rapporti con i Paesi del blocco socialista appare chiaramente anche nel caso delle relazioni intrattenute tra BCP ed Egitto da una parte, e BCP e Israele dall'altra. Mentre il BCP aveva uno dei suoi principali uffici di rappresentanza al Cairo, lo stesso partito inviava i suoi membri ad essere addestrati in Israele per ottenere nozioni, ad esempio, sul funzionamento di sindacati e sistema cooperativo. Nel 1965, dopo aver ricoperto la carica di rappresentante del BCP ad Accra per quattro mesi, il fratello minore di Mokhehle, Thaele, nel frattempo diventato rappresentante della Basutoland Workers Union legata al BCP, venne invitato in Israele per prendere parte a dei corsi sull'attività sindacale e cooperativa. In particolare, Thaele Mokhehle visitò diversi *kibbutz* e fu colpito dalla loro produttività. «I loro metodi potevano essere trasferiti in Lesotho [...] il problema era solo il clima».²⁴ A detta dell'allora membro della lega giovanile Pitso Koelane: «Volevamo avere qualsiasi cosa buona, sia che venisse da Israele, sia che venisse dall'Egitto. Avevamo un ufficio al Cairo, ma mandavamo la nostra gente con delle borse di studio in Israele. Volevamo infatti cercare di ottenere il meglio per i figli del Lesotho. [...] quello che faceva il BCP non erano affari dell'Egitto. [...] gli egiziani non potevano interferire con la politica del BCP».²⁵

Già nei primi anni '60 i network internazionali del BCP erano ben sviluppati e il partito contava in gran parte sulle risorse garantite dai suoi alleati africani e non. Come sottolineato da un report del Colonial Office, al dicembre 1962, l'85% degli introiti del comitato esecutivo del BCP (15.000 rand) arrivavano da Accra e dal Cairo, includendo in questo calcolo i costi di numerosi viaggi di membri del BCP nell'Africa centrale e orientale, al Cairo e negli USA (in particolare all'ONU).²⁶ Uomini del partito erano mandati anche in Bulgaria, Jugoslavia, Algeria, URSS, Corea del Nord, Cecoslovacchia, Repubblica Democratica Tedesca, Repubblica Popolare Cinese, India e Tanganyika/Tanzania.²⁷ La lega giovanile del partito era particolarmente attiva. Per esempio, Mokitimi stesso rappresentò la Lega Giovanile del BCP come delegato alla

conferenza dell'Assemblea Mondiale della Gioventù a Tunisi nel 1961.²⁸ Nel 1965, il BCP ricevette un invito da parte dei Ghana Young Pioneers a mandare due delegati per l'incontro della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica, tenutosi ad Accra. Nello stesso anno, tre membri del BCP presero parte alla quarta conferenza della Afro-Asian Solidarity Conference ad Accra.²⁹ Mokhehle spesso viaggiava di persona in tutto il mondo, visitando i vari uffici del BCP. Per esempio, nell'estate del 1964, Mokhehle compì un viaggio di sei settimane visitando Accra, Il Cairo (dove prese parte anche alla conferenza dell'Organizzazione dell'Unità Africana), l'URSS, la Cina Popolare e l'ufficio del BCP a Londra.³⁰

Negli stessi anni, il partito strinse anche proficue alleanze con altri movimenti radicali nell'Africa australe, specialmente in Swaziland e Bechuanaland (Botswana). In particolare, il partito si alleò prima con lo Swaziland Progressive Party e poi con lo NNLC in Swaziland e con il Bechaunaland People's Party (BPP) in Botswana. Con questi formò un fronte comune basato su una ideologia simile e obiettivi comuni.³¹ BCP, BPP e SPP/NNLC condividevano infatti l'opposizione al comunismo, un piano di riforma radicale del sistema ereditato dal colonialismo in senso socialista, forti critiche alle autorità tradizionali e un deciso sostegno agli ideali del panafricanismo. Comune a tutti questi partiti era anche la resistenza ai piani di incorporazione degli High Commission Territories da parte del Sudafrica, la lotta contro l'apartheid e il sostegno ai rifugiati politici sudafricani. Tra il 22 e il 23 gennaio 1962, l'alleanza tra BCP, BPP e SPP venne suggellata durante la "Pan African Solidarity Conference" tenutasi a Mbabane. Durante la conferenza tutti e tre i movimenti lamentarono lo strapotere delle autorità tradizionali, considerate alleate dei colonialisti, a danno della partecipazione popolare alla politica dei rispettivi Paesi. Inoltre, i tre partiti rigettarono le proposte di costituzioni "multirazziali", viste come uno strumento di dominio dei *settler* bianchi. La conferenza condannò poi le forme di discriminazione razziale in uso nei rispettivi territori e la generale dipendenza economica dal vicino Sudafrica. Infine, i tre partiti sottoscrissero le indicazioni dell'AAPC, la organizzazione panafricanista creata in Ghana nel dicembre del 1958, in merito alla lotta contro il "neo-colonialismo".³² Importante fu anche la collaborazione tra il BCP e il PAC, anche se di fatto questa fu seriamente compromessa dal raid subito dal quartier generale del partito sudafricano a Maseru nel 1963 (Lissoni 2010).

Queste alleanze furono ulteriormente rinforzate negli stessi *hub* internazionali come Accra e il Cairo che accoglievano movimenti di liberazione dell'Africa australe. In Ghana, ad esempio, i militanti di questi partiti e movimenti poterono incontrarsi, scambiare idee e coordinare la propria lotta politica. Tutti i partiti menzionati avevano un ufficio di rappresentanza ad Accra ed erano coinvolti in una serie di attività politiche in Ghana. Ad esempio, membri di BCP, BPP e SPP/NNLC presero parte insieme a diversi corsi formativi sia tecnici sia ideologici. Nel novembre del 1961, dodici membri del BCP parteciparono al primo corso per combattenti per la libertà (*freedom fighters*) organizzato

dall'Istituto Ideologico Kwame Nkrumah, insieme a membri del BPP e SPP.³³ I corsi includevano lezioni su nazionalismo, propaganda, *positive action*,³⁴ funzionamento dei sindacati, governo locale e amministrazione, panafricanismo, "personalità africana" (*African personality*)³⁵ e conferenze costituzionali. Il CPP era presentato costantemente come la miglior forma possibile per un partito nazionalista e lo stesso valeva anche per il sindacato unico ghanese Trade Union Congress e il sindacato panafricano a guida ghanese All-African Trade Union Federation. La parte pratica del corso includeva visite al CPP e alle altre istituzioni e organizzazioni ghanesi legate al Governo di Nkrumah.³⁶ Il Ghana rimase per tutto il periodo di Nkrumah il principale centro per l'addestramento di militanti del BCP all'estero. Nel 1963, ad esempio, il partito di Mokhehle richiese ed ottenne di inviare propri membri per creare le basi di una futura amministrazione pubblica africanizzata e anti-imperialista per il Lesotho indipendente.³⁷ Barden era chiaramente interessato ad aiutare il BCP, dato che una delle politiche principali dei ghanesi era sempre stata quella di appoggiare la creazione di una amministrazione pubblicata radicale e africanizzata. Quindi, il Bureau of African Affairs offrì di formare diversi giovani militanti del BCP a lavori di amministrazione e stenografia, mentre i quadri più importanti del partito prendevano parte ai corsi dell'Istituto Ideologico.³⁸ Va notato un particolare interessante. Furono alcune donne ad essere selezionate per questo addestramento. In effetti il BCP, seppur in maniera contraddittoria (Khaketla 2000: 55) aveva appoggiato la partecipazione politica delle donne all'interno del partito tramite una apposita Lega Femminile. Dal 1962, una donna, Mankhala Letsela, lavorava stabilmente all'ufficio del BCP al Cairo come impiegata del Sesotho Radio Broadcasts System. La radio serviva al BCP per diffondere ai basotho e ad un'audience più ampia in Africa informazioni inerenti alla liberazione del Paese e alle lotte intraprese dal partito. La stessa Letsela fu invitata, nel novembre del 1962, a prendere parte al meeting del Comitato delle Donne Sovietiche a Mosca.³⁹ Un invito analogo da parte dei sovietici per cinque rappresentanti della lega femminile del BCP risale all'aprile del 1963.⁴⁰ Sempre nel 1963, Molapo N. Quobela richiese ed ottenne di inviare membri della lega giovanile del partito presso i Ghana Young Pioneers.⁴¹ Grazie a questo tipo di collaborazione, Nkrumah si assicurava che il BCP si allineasse con la sua visione ideologica sulla necessità di liberare e unire l'Africa. Per raggiungere lo stesso obiettivo, Accra fornì anche fondi per le elezioni del 1965 in Basutoland. Per esempio, il BCP ottenne dal Ghana fondi per le elezioni di aprile (5.000 sterline) similmente a quanto aveva fatto in precedenza con il Bechuanaland People's Party.⁴² Nello stesso 1965, il Governo di Nkrumah finanziò inoltre una serie di borse di studio destinate a militanti del BCP per prendere parte a corsi in amministrazione, sicurezza e intelligence in Ghana.⁴³ Il Bureau fornì anche assistenza per il negoziato sulla costituzione del Basutoland, che si protrasse dal 1961 e il 1964 e che vide il BCP tra i protagonisti.⁴⁴ Come risultato di questa alleanza stretta con il Ghana di Nkrumah, il BCP, secondo Weisfelder, si modellò sul Convention People's Party (Weisfelder 1999: 13). Questo fatto

è esemplificato dall'adozione di simili soluzioni organizzative, simili slogan e tattiche politiche, come ad esempio la chiamata all'utilizzo della *positive action*, su modello della lotta di liberazione non violenta guidata da Nkrumah tra il 1949 e il 1951.⁴⁵ I ghanesi, da parte loro, mostrarono un crescente interesse per la politica del Basutoland, supportando le battaglie del BCP dentro e fuori il piccolo Regno. Panafricanismo e socialismo divennero i temi ricorrenti dei dibattiti all'interno del BCP.⁴⁶ Nel 1965, il BCP definì il governo continentale propugnato da Nkrumah come il loro «caro ideale».⁴⁷ Articoli sul Basutoland e sul panafricanismo scritti da Mokhehle e altri membri del BCP vennero pubblicati su riviste ghanesi come *Voice of Africa*, le quali venivano poi distribuite gratuitamente in tutto il continente.⁴⁸

Anche nel caso del Ghana, comunque, Mokhehle cercò sempre di mantenere una certa indipendenza politica, seppure il suo partito avesse tratto così tanti insegnamenti da Nkrumah. Prima di tutto, il leader del BCP non voleva cedere il controllo del suo partito a nessuna potenza straniera, anche se questa era rappresentata da un Paese africano alleato. Per esempio, nel gennaio 1963, un report del Colonial Office di Londra sottolineava come, sebbene «il Ghana e il Cairo avessero fornito la maggior parte dei fondi a disposizione del BCP, [c'era] un crescente sospetto riguardante le intenzioni di Nasser e Nkrumah nei confronti del Basutoland e crescenti dubbi sulla loro abilità di fornire una assistenza efficace».⁴⁹ Per quanto riguarda il Ghana, Mokitimi commenta, «[Volevamo] un fronte unito, che non [significasse] usurparci l'un l'altro. [...] [Volevamo] riunirci come partner eguali [...] e ognuno di noi voleva preservare la propria identità. [...] [non] parleremo Ga [lingua del Ghana] dato che Nkrumah vuole così... no, no, no!».⁵⁰ Le differenze tra Nkrumah e Mokhehle riguardavano anche questioni ideologiche e tattiche. Per esempio, quando a partire dal 1961 il leader ghanese adottò una visione marxista-leninista dello sviluppo economico, il BCP non supportò mai veramente questa linea. Al contrario, il sistema cooperativo su piccola scala rimase sempre il modello di riferimento. Mokhehle e Nkrumah inoltre non concordarono neanche sulla visione di uno Stato a partito unico come unica soluzione per portare a compimento la cosiddetta rivoluzione africana. Il leader mosotho si rifiutò sempre di considerare questa opzione come valida per il suo Paese e cercò invece soluzioni alternative per la co-esistenza del BCP con gli altri partiti politici. Nel marzo del 1962, per esempio, Mokhehle stesso ordinò una restrizione delle attività politiche per due membri della lega giovanile del BCP che erano appena tornati da un corso tenutosi in Ghana all'Istituto Ideologico Kwame Nkrumah. I due militanti infatti erano stati segnalati mentre propagandavano tra i simpatizzanti del BCP la «politica di Nkrumah», ovvero l'adozione del partito unico.⁵¹

Sconfitta elettorale e "governo ombra"

Se nel 1960 il BCP aveva trionfato sul suo principale avversario, il Basutoland National Party di Leabua Jonathan, le elezioni dell'aprile del 1965, le ultime prima

dell'indipendenza, non videro un nuovo trionfo del partito di Mokhehle ma al contrario una sua sconfitta di misura. Il BNP, appoggiato politicamente e finanziariamente sia dalla Chiesa cattolica, molto potente nel Basutoland, sia dal Sudafrica, da cui ricevette fondi per le elezioni, riuscì a conquistare soprattutto le aree remote del Paese, dove la propaganda del BCP non era riuscita a far presa (Khaketla 2000: 29-32). La sconfitta elettorale ebbe una conseguenza importante: il Lesotho sarebbe diventato indipendente sotto il controllo del BNP e non del BCP, il partito che fin dal 1952 aveva guidato la lotta di indipendenza.

La a tratti sorprendente sconfitta del BCP affondava le radici in realtà in una costante erosione del consenso iniziata a seguito delle elezioni del 1960. Già nel 1963, le autorità coloniali segnalavano come il BCP si stesse indebolendo a vantaggio degli altri partiti.⁵² Secondo Khaketla, la ragione di questa erosione di consenso era da attribuire principalmente a due errori di gestione del partito compiuti da Mokhehle. Il primo errore, secondo l'ex braccio destro del leader del BCP, era che Mokhehle aveva, similmente a Nkrumah, una predilezione per il potere personale. Per questo motivo, secondo Khaketla, si era ispirato a Nkrumah nella pretesa di essere confermato presidente del partito per cinque anni nel dicembre 1961, una decisione che aveva lasciato molti membri del BCP perplessi. Ma fu il secondo errore, secondo Khaketla, ad essere fatale al BCP. Questo consisteva nel fatto che, fin dal 1960, Mokhehle aveva avviato una campagna di espulsioni dal partito, dovute ai suoi sospetti di essere circondato da traditori, che aveva infine indebolito il BCP e rafforzato gli altri partiti, le cui fila i fuoriusciti del BCP si affrettavano a rinforzare. Non fosse stato per questa campagna di espulsioni, secondo Khaketla, il BCP avrebbe vinto le elezioni del 1965 (Khaketla 2000: 53; Machobane 1990: 284-285).

Secondo Weisfelder, la proiezione estera del BCP non era servita a granché, se non a coprire l'insuccesso del BCP nel Basutoland (Weisfelder 1999). Questa analisi tuttavia, non prende in considerazione un aspetto importante della tattica di Mokhehle. L'invio di uomini del partito all'estero era servito infatti a preparare i quadri della futura amministrazione dello Stato, qualora il partito avesse ottenuto una vittoria alle elezioni del 1965. A conferma dell'importanza di questa tattica, a seguito della sconfitta, l'invio di uomini del BCP all'estero non fu interrotta. Mokhehle cercava infatti di prepararsi ad una futura vittoria alle successive elezioni (1970) e spingeva quindi alla formazione della futura classe dirigente. Inoltre, amministrazioni locali guidate dal BCP avevano il mandato di sviluppare forme cooperative dal basso per tutto il periodo dal 1965 al 1970, proponendo così un modello di sviluppo alternativo a quello avanzato da Leabua Jonathan (Aerni-Flessner 2018).

Questo progetto era ben chiaro ai militanti del BCP. Secondo Thaele Mokhehle, «il BCP agiva sia che fosse al Governo sia che non lo fosse. [...] Organizzavamo la gente in cooperative prima di andare al potere. Non facevamo queste cose solo quando eravamo

al Governo. Cominciammo a mandare i giovani all'estero prima di andare al potere». Il dottor Musi Mokete, all'epoca anch'egli membro del BCP, aggiunge: «Mokhehle stava cercando di costruire un "Governo ombra" prima di prendere il potere [...] utilizzando tutti i vari rappresentanti che mandava all'estero».⁵³

Nei casi in cui il partito non riusciva ad inviare militanti all'estero con mezzi propri, faceva il possibile per favorire l'ottenimento di borse di studio all'estero. È il caso ad esempio della giovane militante della Lega Giovanile del BCP Sefora Tiolo, la quale riuscì ad ottenere una borsa di studio per Israele nel 1967. La storia di Sefora Tiolo permette anche di riflettere su un altro elemento cruciale per la storia di questo periodo. A seguito della sconfitta del 1965 e per tutto il periodo fino al 1970, il BCP fu soggetto ad ostracismo da parte del BNP al potere. Grazie alla posizione di comando, il BNP si assicurò di licenziare da incarichi pubblici molti dei membri del BCP e favorire invece i propri candidati. Sefora Tiolo racconta, «era il 1967. A quell'epoca io già insegnavo in una scuola elementare [a Morija]. Eravamo stati espulsi dalla scuola dal Governo dell'epoca [...] eravamo all'opposizione. Io ero membra del BCP. [...] quasi tutti nella nostra *constituency* erano membri. [...] Dopo essere stata espulsa, il BCP ci portò in Israele. Organizzarono delle borse di studio per mandarci lì. [...] Mi piaceva il BCP, perché portava i giovani all'estero [...] e perché era favorevole al popolo, all'intera Nazione».⁵⁴

In effetti grazie al continuo appoggio popolare, soprattutto delle fasce più istruite della popolazione, il BCP aumentò costantemente il proprio seguito. Il partito si presentò all'appuntamento elettorale del 1970 come favorito e, soddisfacendo le attese, vinse di netto le elezioni. Quel che Mokhehle aveva sperato di ottenere nel 1965 era finalmente a portata di mano: il Governo del Paese. Grazie alle notevoli conoscenze ottenute all'estero da parte dei propri militanti il partito era pronto a infondere nel Governo quel *know-how* che era così tanto mancato al BNP tra il 1965 e il 1970. Eppure, ancora una volta la storia del Lesotho prese una piega inaspettata. Poco dopo l'annuncio della vittoria del BCP alle elezioni, un colpo di Stato a guida BNP estromesse Mokhehle dal potere e condannò tutto il suo partito all'esilio. Solo nel 1993 il BCP sarebbe riuscito ad ottenere la guida del Paese, a termine dell'esilio iniziato nel 1970. Per tutto il periodo fino al 1993, gli stessi network internazionali che il BCP aveva sfruttato durante la lotta di liberazione si sarebbero rivelati essenziali per permettere al partito di sopravvivere all'estero e condurre una lotta serrata contro il regime di Jonathan.

Conclusioni

Attraverso i rapporti internazionali stretti da Mokhehle, il BCP riuscì ad acquisire una visibilità che sarebbe stata impensabile mantenendo la lotta di liberazione sul solo piano locale. Inoltre, il partito poté attingere a modelli politici e organizzativi tra i più disparati, garantendo ai militanti una notevole esperienza internazionale da trasferire poi nella lotta politica nel proprio Paese. Mokhehle cercò però sempre di mantenere

una indipendenza e una specificità anche nel quadro dei propri rapporti politici internazionali. In questo modo, poté trarre idee e soluzioni da applicare al Lesotho, favorendo un costante dialogo tra modelli e ideologie che portasse poi a una formula sincretica. Ad esempio, lo stesso leader mosotho non fu mai totalmente allineato al Ghana di Nkrumah, malgrado il suo partito, nel quadro continentale, fosse tra quelli più simili al modello del Convention People's Party al potere in Ghana. Similmente, come è stato evidenziato nell'articolo, Mokhehle cercò di mantenere un saldo controllo del partito anche rispetto alle influenze provenienti dai due blocchi della guerra fredda. Il pragmatismo del BCP emerge quindi come il tratto distintivo del partito, che trasse vantaggio proprio dalle reti internazionali per costruire quello che secondo i piani sarebbe dovuta diventare la classe dirigente del Lesotho indipendente.

La storia del BCP è una storia che necessita di essere ricostruita, perché è una storia che si intreccia inesorabilmente con quella della liberazione del Paese e dello sviluppo dello stesso. Dei membri del BCP che avevano svolto i propri studi all'estero, alcuni andarono a rinforzare le fila del BNP, contribuendo così alla storia politica del Paese, mentre il BCP era in esilio. Altri parteciparono alle lotte di liberazione nell'intera regione a seguito del 1970.

Le reti internazionali costruite da Mokhehle sopravvissero alla sconfitta elettorale del 1965 e alla conseguente perdita della guida del Lesotho. Il BCP si dimostrò in grado di utilizzare quelle stesse reti internazionali che aveva costruito durante la lotta anticoloniale per promuovere la lotta contro il regime del BNP. Lo studio di queste reti di scambi di idee e di uomini permettono di inserire la storia del Lesotho all'interno di un quadro più grande del solo contesto locale a cui spesso la letteratura lo ha relegato.

Matteo Grilli è postdoctoral fellow presso l'International Studies Group dell'University of the Free State, Bloemfontein.

NOTE:

- 1 - Historical Papers Research Archive, University of the Witwatersrand, Cullen Library (HPRA), A2422 Interviews Gerhart, Box 2, *Robert Sobukwe, interviewed by Gail M. Gerhart in Kimberley, August 8 and 9 1970*, p. 20.
- 2 - Interviste con Pitso Koelane e Meshu Mohau Mokitimi, 28 settembre 2017 a Maseru e intervista con Musi Mokete, 24 maggio 2018 a Maseru.
- 3 - The National Archives (TNA), Dominions Office (DO) 35/4490, *Letter from J.H. Le Rougetel (High Commissioner Office (HCO), Cape Town) to Sir Percivale Liesching*, Cape Town, 13 May 1954; TNA, DO 35/4490, *Letter from J.H. Le Rougetel (HCO, Cape Town) to Sir Percivale Liesching*, Cape Town, 29 April 1954.
- 4 - Interviste con Pitso Koelane e Meshu Mohau Mokitimi, 28 settembre 2017 a Maseru.
- 5 - TNA, DO, 35/4456, *letter from R.W.D. Fowler to Mr. Shannon*, 17 July 1956.
- 6 - *Ibidem*.
- 7 - TNA, DO, 35/4456, *Telegram from HCO in Pretoria to Commonwealth Relations Office (CRO)*, 6 August 1956.
- 8 - TNA, DO, 35/4456, *Telegram from HCO to CRO*, 19 July 1956.
- 9 - *Nkrumah, The Liberator!*, «Mohlabani», June 1957.
- 10 - *The editor speaks*, «Mohlabani», May 1957
- 11 - *Protektorate sal nie Ghana-status Bereik, Meen Liesching*, «Transvaalen», 12 September 1958; *In Dr Verwoerd's Backyard, three little Ghanas are budding under South Africa's impatient eye...*, «The Economist», 13 September 1958; *Verwoerd "tried to stop self-rule" for Basutoland*, «Rand Daily Mail», 29 November 1958.
- 12 - Intervista con Meshu Mohau Mokitimi, 28 settembre 2017 a Maseru.
- 13 - Ad esempio, George Padmore Research Library (GPRL), Bureau of African Affairs (BAA), Research Library on African Affairs (RLAA), 633, *letter from Ntsu Mokhehle to Kwame Nkrumah*, Maseru, 30 April 1959.
- 14 - GPRL, BAA/RLAA/348, *Letter from Barden to Khabisi*, Accra, 30 July 1960.
- 15 - GPRL, BAA/RLAA/348, *Letter from BCP to Barden*, Maseru, 7 June 1960.
- 16 - Intervista con Pitso Koelane, 28 Settembre 2017 a Maseru.
- 17 - Intervista con Meshu Mohau Mokitimi, 28 settembre 2017 a Maseru.
- 18 - *Ibidem*.
- 19 - *Ibidem*.
- 20 - TNA, CO 1048/457, *Basutoland, Central Intelligence Committee Report*, August 1963.
- 21 - TNA, CO 1048/457, *Basutoland, Central Intelligence Committee Report*, September 1963.
- 22 - TNA, CO 1048/457, *Basutoland, Central Intelligence Committee Report*, March 1963.
- 23 - TNA, CO 1048/457, *Basutoland, Central Intelligence Committee Report*, August 1963.
- 24 - Intervista con Thaele Mokhehle, 15 aprile 2018 a Maseru.
- 25 - Intervista con Pitso Koelane, 15 aprile 2018 a Maseru.
- 26 - TNA, CO 1048/457, *Basutoland, Central Intelligence Committee Report*, December 1962 – January 1963.
- 27 - La fonte in questo caso è l'insieme dei report dell'intelligence britannica, riuniti ad esempio nei file di TNA, CO 1048/457.
- 28 - Intervista con Meshu Mohau Mokitimi, 28 settembre 2017 a Maseru.
- 29 - TNA, CO 1048/457, *Central Intelligence Committee Report*, May 1965.
- 30 - TNA, CO 1048/457, *Central Intelligence Committee Report*, August 1964.
- 31 - Questo fatto è stato più volte sottolineato dai militanti di NNLC e BCP in una serie di interviste condotte dall'autore a Manzini (eSwatini) e Maseru (Lesotho) tra 2017 e 2018.
- 32 - GPRL, BAA/RLAA/344, *Resolutions of the Inaugural Meeting of the Pan African Solidarity Conference of Basutoland Bechuanaland and Swaziland Held in Msunduza Hall Mbabane Swaziland on the 22nd and 23rd January 1962*.
- 33 - GPRL, uncatalogued/BK- Ideological Course for Political Organizations of Dependent African States, *List of Political Organisation of Dependent African States for the KNII*, 15 November 1961.
- 34 - Il nome si riferisce alle tattiche non violente di boicottaggio utilizzate da Nkrumah e il suo CPP tra il 1949 e il 1951.
- 35 - Per *African personality* si intende la ricerca di un linguaggio proprio per gli africani sia nel campo politico che in quello culturale. Il termine fu coniato da Edward Wilmot Blyden (1832-1912).

- 36 - GPRL, BAA/RLAA/423, *Note, Curriculum*, undated.
- 37 - GPRL, BAA/RLAA/393, *Letter from Molapo N. Quobela to Barden*, Accra, 5 April 1963.
- 38 - AGPL, BAA/RLAA/393, *Letter from Molapo N. Quobela to Barden*, Accra, 23 January 1963.
- 39 - TNA, CO 1048/108, *Extract of Special branch Intelligence Summary*, November 1962.
- 40 - TNA, CO 1048/457, *Basutoland, Central Intelligence Committee Report*, May 1963.
- 41 - GPRL, BAA/RLAA/393, *Letter from Molapo N. Quobela to Barden*, Accra, 5 April 1963.
- 42 - GPRL, BAA/RLAA/393, *Letter from Mohale, Mpetla and Molapo Qhobela to Barden*, Accra, 5 March 1965.
- 43 - GPRL, BAA/RLAA/393, *Letter from Mokhehle to Ofori-Bah*, Maseru, 9 November 1965; *Letter from Mohale to Ofori-Bah*, Maseru, 15 November 1965; *Letter from Mpetla to Ofori-Bah*, Maseru, 10 December 1965 and "general meeting Tuesday 24 August 1965", dattiloscritto non datato.
- 44 - TNA, CO 1048/108, *Extract Basutoland Intelligence Report*, August 1962; GPRL, un-catalogued/BC-Afro-Asian People's Solidarity Conference 1965, *Provisional Draft*, 24 April 1964.
- 45 - TNA, CO 1048/457, *Basutoland, Central Intelligence Committee Report*, February 1963.
- 46 - Interviste con Pitso Koelane, Meshu Mohau Mokitimi, Musi Mokete, Thaele Mokhehle e Sefora Tiolo.
- 47 - GPRL, BAA/RLAA/393, *Letter from Molale, Mpetla and Molapo Qhobela to Barden*, 5 March 1965.
- 48 - N. Mokhehle, *African Personality*, «Voice of Africa», vol. 1 n. 5, maggio 1961; S. Motlamelle, *Considerations on the Constitutional Problems of Basutoland*, «Voice of Africa», vol 1 n° 7, luglio 1961.
- 49 - TNA, CO 1048/457, *Basutoland, Central Intelligence Committee Report, part II, Internal*, December 1962 - January 1963.
- 50 - Intervista con Meshu Mohau Mokitimi, 6 ottobre 2017 a Maseru.
- 51 - TNA, CO 1048/108, *Extract Basutoland Intelligence Report*, March 1962.
- 52 - TNA, CO 1048/457, *Basutoland, Central Intelligence Committee Report*, December 1962 - January 1963.
- 53 - Intervista con Musi Mokete, 24 maggio 2018 a Maseru.
- 54 - Intervista con Sefora Tiolo, 23 maggio 2018 a Morija.

Riferimenti Bibliografici

- Aerni-Flessner J. (2018), *Dreams for Lesotho: Independence, Foreign Assistance, and Development*, University of Notre Dame Press, Notre Dame
- Ahlman J. S. (2011), *Road to Ghana: Nkrumah, Southern Africa and the Eclipse of a Decolonizing Africa*, in «Kronos», vol. 37, n. 1
- Barber J. (1973), *South African Foreign Policy, 1945-1970*, Oxford University Press, Oxford
- Grilli M. (2018), *Nkrumalism and African Nationalism: Ghana's Pan-African Foreign Policy in the Age of Decolonization*, Palgrave Macmillan, Cham
- Hailey W.M. (1963), *The Republic of South Africa and the High Commission Territories*, Oxford University Press, Oxford
- Hyam R., Henshaw P. (2003), *The Lion and the Springbok: Britain and South Africa since the Boer War*, Cambridge University Press, Cambridge
- Hutchinson A. (1960), *Road to Ghana*, The John Day Company, New York
- Karis T., G.M. Carter (ed.) (1977), *From Protest to Challenge: A Documentary History of African Politics in South Africa, 1882-1964, Vol. 3*, Hoover Institution Press, Stanford
- Khaketla B.M. (2000, ed. or. 1971), *Lesotho 1970: An African Coup under the Microscope*, N.M. Khaketla, Maseru
- Leeman, B. (1996), "The Pan-Africanist Congress of Azania", in P.F. Alexander, R. Hutchison, D. Schreuder (ed.), *Africa Today*, Humanities Research Centre, Canberra
- Leeman B. (2015), *Lesotho and the Struggle for Azania: The Origins and History of the African National Congress, Pan Africanist Congress, South African Communist Party and Basutoland Congress Party 1780-1994*, edizione online: www.academia.edu/10976948/Lesotho_and_the_Struggle_for_Azania_1780-1994
- Lissoni A. (2010), *The PAC in Basutoland, c. 1962-1965*, in «South African Historical Journal», vol. 62, n. 1
- Machobane L.B.B.J. (1990), *Government and Change in Lesotho 1800-1966*, Macmillan, Houndmills and London
- Mphanya N. (2004), *A Brief History of the Basutoland Congress Party, Lekhotla la Mahatammoho: 1952-2002*, Morija Printing Works, Morija
- Ntoedibe E. L. (1995), *Here is a Tree: Political Biography of Robert Mangaliso Sobukwe*, Century-Turn Publ., Mogoditshane

- Padmore G. (1956), *Pan-Africanism or Communism?*, Dennis Dobson, London
- Sutherland B., Meyer M. (2000), *Guns and Gandhi in Africa*, Africa World Press, Asmara
- Torrance D. E. (1998), *Britain, South Africa, and the High Commission Territories: An Old Controversy Revisited*, in «The Historical Journal», vol. 41, n. 3
- Weisfelder R. F. (1999), *Political contention in Lesotho, 1952-1965*, Institute of Southern African Studies, Maseru

ISBN: 978-88-6086-176-4



9 788860 861764

ISSN 1592-6753

€ 13,00

Numeri pubblicati

- 1/99 Esili e memoria
2/99 I conflitti in Africa
3/99 La transizione in Sudafrica
4/99 Elezioni e transizioni politiche in Africa
1/00 Comunicazione, immagini, linguaggi
2/00 Processi di pace e conflitti in Sudan
3-4/00 Emigrare, immigrare, transmigrare
1/01 Informalità, illegalità e politiche pubbliche in Africa
2/01 Cultura popolare, sviluppo e democrazia
3-4/01 Sguardi antropologici sul turismo
1/02 La crisi in Afghanistan e Asia centrale
2/02 Migrazioni e xenofobia in Africa australe
3/02 Quale politica dell'Italia in Africa e nel Mediterraneo?
4/02 Idee di islam
Speciale 2003 USA-Iraq le ragioni di un conflitto
1/03 Culture coloniali e letterature dell'Africa sub-sahariana
2/03 La crisi in Zimbabwe
3-4/03 Economia e politiche dell'acqua
Speciale 2004 Voci di donne nel cinema dell'Africa e del Mediterraneo
1-2/04 Conflitto e transizione in Congo
3/04 Movimenti e conflitti sociali in Africa
4/2004 - 1/2005 Scritture dei conflitti
2/05 Ambiente e sviluppo sostenibile in Africa australe
3/05 Migranti africani in Italia: etnografie
4/05 Parole parlate. Comunicazione orale fra tradizione e modernità
Speciale I 2006 Stato-nazione e movimenti nazionalisti nell'Africa australe post-coloniale
Speciale II 2006 Occidente e Africa. Democrazia e nazionalismo dalla prima alla seconda transizione
1-2/06 Sudan 1956-2006: cinquant'anni di indipendenza
3-4/06 Trasformazioni democratiche in Africa
1/07 Il ritorno della memoria coloniale
Speciale 2007 Terra e risorse naturali in Africa. Quali diritti?
2/07 Narrative di migrazione, diaspore ed esili
3-4/07 Fondamentalismi nell'Africa del XXI secolo
1/08 Mondo arabo. Cittadini e welfare sociale
Speciale I 2008 Africa australe. Comunità rurali, sistemi di autorità e politiche di decentramento
Speciale II 2008 Decentralising Power and Resource Control in sub-Saharan Africa
2/08 La Cina in Africa
3-4/08 Donne e diritti sociali in Africa
Speciale I 2009 AIDS, povertà e democrazia in Africa

- 1-2/09 Africa in Europa: strategie e forme associative
Speciale II 2009 La povertà in Africa sub-sahariana: approcci e politiche
3-4/09 La schiavitù dalle colonie degli imperi alle trasmissioni postcoloniali
1/10 Il calcio in Sudafrica: identità, politica ed economia
Speciale 2010 Controllare la natura. Politiche di tutela ambientale in Africa sub-sahariana
2/10 Transnazionalismo dei saperi e ONG islamiche nell'Africa occidentale
3-4/10 La crisi afghana e il contesto regionale
1-2/11 Unione Europea e Africa
Speciale I 2011 Sviluppo rurale e riduzione della povertà in Etiopia
3-4/11 Cittadinanza e politiche dell'appartenenza in Africa sub-sahariana
Speciale II 2011 L'Africa sub-sahariana negli anni '70
1-2/12 Percorsi della democrazia in Africa
Speciale AIDS 2012 HIV/AIDS e comunità rurali in Africa australe: sudditi o cittadini?
3-4/12 Giovani in Africa. Prospettive antropologiche
1-2/13 Linee di conflitto: il mondo arabo in trasformazione
3-4/13 Fronti della guerra fredda in Africa sub-sahariana
1-2/14 Partiti islamisti e relazioni internazionali in Nord Africa e Medio Oriente
3/14 Il Rwanda a vent'anni dal genocidio
Speciale 2014 La questione della terra in Mozambico fra diritti delle comunità e investimenti
Speciale 2015 Rural Development and Poverty Reduction in Southern Africa: Experiences from Zambia and Malawi
1-2/15 Stato e società in Egitto e Tunisia: involuzioni ed evoluzioni
3/15 The New Harvest. Agrarian Policies and Rural Transformation in Southern Africa
1/16 I movimenti delle donne in Nord Africa e Medio Oriente: percorsi e generazioni "femministe" a confronto
2-3/16 Le pratiche dello Stato in Africa: spazi sociali e politici contestati
1/17 Storie dell'Africa e fonti nell'era della "rivoluzione digitale"
2/17 Frontiere, confini e zone di frontiera nella regione MENA
3/17 International Solidarities and the Liberation of the Portuguese Colonies
1-2/18 L'Africa tra vecchie e nuove potenze
3/18 Libya in Transition: Human Mobility, International Conflict and State Building